

**ABITARE L'ITALIA  
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



**XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011**

**Conforti L., Mela A., Perino G. Trend insediativi nella  
macroregione del Nord**

www.planum.net  
ISSN 1723-0993

" Abitare l'Italia. Territori, economie, diseguaglianze "  
Torino, 24/25/26 marzo 2011

## TREND INSEDIATIVI NELLA MACROREGIONE DEL NORD

Giovanna PERINO<sup>1</sup>, Luciana CONFORTI<sup>2</sup>, Alfredo MELA<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> IRES Piemonte, Via Nizza 18, 10125 Torino, Dottoranda in Ambiente e territorio, Pianificazione territoriale e sviluppo locale, DITer, Dipartimento Interateneo Territorio, XXV ciclo, Fac. Di Architettura, Politecnico di Torino

<sup>2</sup> IRES Piemonte, Via Nizza 18, 10125 Torino

<sup>3</sup> Dipartimento di Scienze e Tecniche per i Processi di Insediamento, II FACOLTA' DI ARCHITETTURA, Scienze politiche e sociali, Sociologia dell'ambiente e del territorio, viale Mattioli 39, 10125 Torino

## Metodologia e ambito territoriale considerato

Il presente lavoro di ricerca si propone di compiere una analisi dei trend insediativi nelle regioni del Nord, esaminando le evidenze empiriche a disposizione.

In precedenti analisi sono state individuate le differenti modalità con cui la riurbanizzazione ha caratterizzato le città del Piemonte nei diversi ambiti spaziali sub provinciali (Mela, Conforti, Crescimanno, Dondona, Perino, 2009), e le città delle Regioni del Nord-Ovest italiano, ovvero Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia (Conforti, Mela, Perino, 2010).

Tali studi sono stati estesi alle restanti regioni dell'Italia del Nord – Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna – in quanto rappresentative di un fenomeno sullo sfondo del quadro più generale delineato dalle recenti riflessioni su questo “pezzo di continente euro mediterraneo che esiste e fa sistema col resto d'Europa e del mondo anche al di là dei suoi rapporti col resto d'Italia” (Bassetti, 2010).

Indipendentemente dalle diverse letture relative all'ambito territoriale considerato, che riporteremo brevemente più avanti, attraverso lo studio ci si interroga su cos'è, oggi, la “regione multi-nodale” (Taylor, 2009) del Nord, e quali sono, dal punto di vista insediativo, le caratteristiche di questi nodi?

Dalle evidenze empiriche a disposizione emerge il “disegno” delle variazioni intervenute negli ultimi trent'anni del XX secolo, anni di forti cambiamenti sia delle strutture insediative che dei paesaggi urbani, e nei primi anni del nuovo secolo, dal 2001 al 2009, ultimo anno disponibile dalla BDDE, sia a livello regionale che nei seguenti ambiti territoriali: capoluoghi di provincia e comuni ad essi confinanti, città superiori ai 25.000 abitanti e, infine, i rimanenti comuni facenti parte del territorio del resto della provincia, allo scopo di evidenziare gli ulteriori processi di diffusione urbana.

## Un rapido excursus storico

Gli anni successivi al secondo conflitto mondiale, sino ai primi anni '50, sono stati caratterizzati da una struttura insediativa e da un paesaggio urbano ove, alle poche città distanti fra di loro e al centro delle campagne si affiancavano le ancor meno espansioni metropolitane di quelle realtà urbane di più antica industrializzazione. Queste sono state soppiantate da realtà urbane la cui espansione appariva progressivamente sempre più vasta con il risultato che le singole città, un tempo prive di relazioni le une con le altre, sono andate progressivamente avvicinandosi ampliando e fornendo nuovo vigore alle aree metropolitane già caratterizzanti il territorio italiano (Oliva, 2008).

È infatti con la “seconda rivoluzione industriale”, premessa del nuovo modello produttivo inaugurato nel 1913 negli stabilimenti della Ford, che si assiste allo sviluppo di poli industriali trainanti, e all'estensione delle città dal nucleo centrale verso le aree periferiche.

Tale espansione non ha caratterizzato in modo omogeneo le differenti regioni italiane. Alla crescita delle metropoli nei territori dello sviluppo fordista del Nord e delle città di dimensioni significative del Sud, si è infatti affiancato un cambiamento delle forme delle città di piccola e media dimensioni delle aree caratterizzate dal vitalismo sociale ed economico del sistema delle province delle regioni del Nord-Est.

La crisi del modello di produzione fordista, la perdita di posti di lavoro nelle

città centrali ha avviato una deconcentrazione della popolazione, e generato forti ripercussioni spaziali sulle modalità di urbanizzazione dei territori, modificando la rappresentazione geografica dello sviluppo italiano: la dicotomia Nord industrializzato/Sud arretrato degli anni Cinquanta e Sessanta venne sostituita, prima, dal riconoscimento di almeno tre Italie da parte di Muscarà (1967), e successivamente dalle “Tre Italie” di Bagnasco (1977).

Come è noto, dalla fine degli anni '70 sino ai primi anni '90, tanto nell'ambito geografico quanto in quello sociologico si è svolto un intenso dibattito sui temi delle trasformazioni dei processi insediativi e, in particolare sul fenomeno (in atto in quel periodo) di deconcentrazione della popolazione e sulla tendenza ad una diffusione degli insediamenti, dopo le spinte alla concentrazione prevalenti nella fase fordista. Parole-chiave di questo dibattito sono state i termini “deurbanizzazione” (o “disurbanizzazione”) e “controrbanizzazione” (Fielding, 1982; Berry, 1976). Già all'inizio degli anni '80, tuttavia, è comparso anche un terzo concetto: quello di “riurbanizzazione”, che intendeva introdurre l'ipotesi di un nuovo rovesciamento di tendenza nei trend insediativi e, dunque, di una possibile futura riconcentrazione della popolazione nelle città.

Le evidenze empiriche già disponibili erano legate all'impulso che in quegli anni avevano subito i processi di gentrificazione della città, in parte per effetto di tendenze del mercato immobiliare, in parte anche come risultato di politiche messe in atto per contrastare la perdita di popolazione nelle parti centrali delle aree metropolitane.

Alcuni autori legavano l'ipotesi della riurbanizzazione a quella relativa alla presenza di un andamento ciclico nei processi insediativi (van den Berg 1982, Fielding 1982). Come ricorda Champion (2001), tuttavia, anche tra i sostenitori di un ciclo dei trend insediativi della città vi era una forte cautela nel presentare l'idea secondo cui, ad una fase di decentramento insediativo debba seguire necessariamente un generalizzato ritorno ad una tendenza centripeta.

Molti, piuttosto, a quell'epoca erano inclini a considerare la possibile riconcentrazione della popolazione come un fenomeno selettivo, legato ad un nuovo interesse per la città da parte di specifici gruppi sociali, che poteva coesistere con una perdurante tendenza diffusiva.

Scriveva, ad esempio, Petsimeris in conclusione di un lavoro dedicato al Piemonte: “Con riferimento al modello del ciclo di vita delle città, la fase della riurbanizzazione non è un'entità a se stante, ma si sovrappone e coesiste con la disurbanizzazione. La strutturazione sociale dello spazio urbano è il risultato di un saldo tra processi centrifughi poco selettivi e processi centripeti quantitativamente inferiori ai primi ma assai più selettivi” (Petsimeris, 1989).

### Il fronte attuale della ricerca

D'accordo con Amin e Thrift (2005) circa la necessità di individuare e sperimentare “forme nuove di rappresentazione, metafore, associazioni di idee, nessi semantici inediti, in una parola un nuovo immaginario” allo scopo di ragionare di città, non si è tuttavia escluso di considerare un aggiornamento dei trend insediativi presenti sui territori oggetto di studio, tentandone una rappresentazione “spaziale” per meglio comprenderne l'evoluzione.

Inoltre, consapevoli che non è più possibile pensare la città “come un oggetto spaziale definito e auto-evidente, una struttura unitaria identificabile per opposizione al suo contrario (tradizionalmente, la campagna), ma (che) si

configura piuttosto come un'entità mobile in continua e imprevedibile evoluzione attraversata da una molteplicità di flussi, che sembra ormai sfuggire a ogni tentativo di fissarne confini e caratteri permanenti” (Amin e Thrift, 2005), le analisi condotte non si focalizzano unicamente sulle “città” capoluoghi. Per il fenomeno dei trend insediativi sono stati infatti considerati i territori dei comuni contermini e dell'intera provincia, allo scopo di verificare la tendenza alla riurbanizzazione evidenziata di recente da alcuni studi, e fornirne una rappresentazione tale da poter avviare ragionamenti di vasta scala.

Una ormai consistente letteratura, a livello internazionale, ha infatti messo in luce la tendenza che si è venuta ad affermare nelle diverse realtà urbane con i primi anni del Duemila, e che ha visto interrompere la fase della cosiddetta deurbanizzazione, con una rinnovata attrazione verso le città, che vedono significativi e continuativi incrementi dei loro abitanti.

Un recente studio dell'ANCI (2009) condotto a livello nazionale, ha consentito di osservare i segnali di riurbanizzazione non solo nelle aree metropolitane ma anche nelle loro province e regioni, al fine di meglio evidenziare i diversi andamenti della diffusione urbana.

Negli ultimi 15 anni la discussione su questi temi sembra essersi affievolita. In Italia, in particolare, se negli anni '80 e '90 era stato assai vivo il dibattito sulle ragioni e sull'esatto significato della cosiddetta “fuga dalle città”, nel periodo più recente l'attenzione si è concentrata su altri aspetti dei processi urbani, nonostante studi recenti evidenziassero una inversione di tendenza. In ogni caso, il paper qui presentato si propone di riprendere il tema.

In estrema sintesi, attraverso questo studio si intende contribuire al dibattito in corso relativo alle trasformazioni che stanno caratterizzando le città del mondo, trasformazioni delle quali “nessuno riesce a definire con certezza il futuro poiché (la città) ha perso una delle caratteristiche che l'ha sempre contraddistinta: l'essere circoscritta. Non si sa che cosa diverrà proprio nel momento in cui diventa il luogo di vita della maggioranza degli abitanti del mondo. La città perde la sua fisionomia e invade il territorio circostante ...” (Benevolo, 2011).

Questo studio, per l'ambito territoriale considerato e per le caratteristiche dello stesso, si inserisce inoltre nel quadro più ampio delineato dal recente dibattito sul Nord Italia, relativo alla compresenza, in tale area geografica, di elementi di similarità e/o discontinuità.

La questione italiana del Nord ripresa di recente è sintetizzabile mediante due tesi fondamentali: da un lato una tesi basata sulla lettura di un Nord quale spazio omogeneo (Perulli, Pichierri, 2010) e, dall'altro lato, una tesi basata sulla lettura della “configurazione spaziale costituita dalle regioni attraversate dal Po e ad esse attigue” (Salvatori, 2010) come di un territorio segmentato storicamente, culturalmente e dal punto di vista economico, il Nord come insieme di tanti Nord (Conti, 2010).

Entrambe queste posizioni leggono il Nord non in contrapposizione al Sud bensì quale “pezzo di continente euro mediterraneo che esiste e fa sistema col resto d'Europa e del mondo anche al di là dei suoi rapporti col resto d'Italia” (Bassetti, 2010), una “regione multi-nodale” (Taylor, 2009).

Il tema è di evidente rilevanza scientifica perché assume a base delle sue riflessioni la nuova relazione tra globale e locale che si è instaurata nell'attuale fase dello sviluppo socio-economico, mutando il contesto ambientale e politico che ci circonda, e imponendo nuove riflessioni a partire dall'organizzazione del

territorio (“un local come il Nord Italia non può sottrarsi all’esigenza di ripensare se stesso e perciò anche i suoi rapporti col resto d’Italia, con l’Europa, col mondo” (Bassetti, 2010)), e dalle relazioni fra soggetti diversi che sullo stesso territorio si instaurano.

E a questo punto risulta inoltre estremamente pertinente il riferimento alla proposta di riforma della politica di coesione (Barca, 2010), oggetto di opinioni contrastanti, incentrata sui luoghi e sulle relazioni tra gli attori – politica di sviluppo *place-based* – e contenente forti raccomandazioni circa l’attuazione della cooperazione territoriale, interregionale, transnazionale e transfrontaliera, al fine ultimo di affrontare sfide e problemi comuni e quindi “promuovere uno sviluppo complessivo armonioso”.

E’ bene evidenziare che si tratta di un lavoro tuttora in corso, che per il momento considera solo alcune variabili fondamentali, ma che si propone in seguito di approfondire l’analisi facendo uso di un quadro più complesso di dati. Ciò non di meno, i risultati sin qui ottenuti già consentono, se non di dare risposte definitive, quanto meno di inquadrare meglio il fenomeno, ponendo in luce alcune evidenze empiriche relative all’area in oggetto.

## Trend insediativi (anni 1971-2001)

	Var % 1981/1971	Var % 1991/1981	Var % 2001/1991
<b>PIEMONTE</b>			
<b>REGIONE</b>	1,1	-3,9	-2,0
<b>PROVINCE</b>			
Torino	2,6	-4,6	-3,2
Vercelli	-3,6	-5,1	-3,8
Novara	2,9	-0,8	2,5
Cuneo	1,5	-0,2	1,7
Asti	-1,4	-3,3	0,0
Alessandria	-3,5	-6,0	-4,6
Biella	-1,5	-5,4	-2,1
Verbano-Cusio-Ossola	0,7	-4,6	-2,0
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Torino	-4,4	-13,8	-10,1
Vercelli	-7,1	-5,8	-8,7
Novara	1,4	-1,0	-0,2
Cuneo	2,4	-0,1	-6,2
Asti	2,0	-5,3	-3,1
Alessandria	-1,9	-9,7	-5,9
Biella	-0,7	-10,0	-5,3
Verbania	-5,8	-6,8	-1,3
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Torino	10,3	5,2	0,4
Vercelli	-7,8	-2,8	1,4
Novara	4,3	-0,1	5,7
Cuneo	12,2	6,6	6,4
Asti	-0,6	1,3	4,1
Alessandria	-1,8	-5,2	-3,9
Biella	0,5	-2,4	-0,6
Verbano-Cusio-Ossola	10,9	0,1	0,2
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
Carmagnola	14,6	2,2	0,8
Chieri	1,5	1,1	5,0
Chivasso	3,3	-7,1	-4,5
Pinerolo	-4,1	-2,8	-5,2
Alba	9,4	-6,3	1,8
Bra	12,3	2,9	2,9
Casale Monferrato	-4,0	-7,0	-9,5
Novi Ligure	-4,6	-3,3	-9,3
<b>RESTO PROVINCIA</b>			
Torino	10,8	3,8	3,4
Vercelli	-1,7	-5,1	-2,3
Novara	3,3	-0,9	3,1
Cuneo	-1,3	-0,9	2,0
Asti	-4,0	-3,0	1,1
Alessandria	-4,7	-4,7	-2,6
Biella	-3,0	-4,4	-1,2
Verbano-Cusio-Ossola	0,4	-5,2	-2,7

Fonte ISTAT (Atlante Statistico dei Comuni), censimenti popolazione 1971, 1981, 1991, 2001

	Var % 1981/1971	Var % 1991/1981	Var % 2001/1991
<b>LOMBARDIA</b>	4,1	-0,4	2,0
<b>REGIONE</b>	4,1	-0,4	2,0
<b>PROVINCE</b>			
Varese	8,6	1,1	1,9
Como	7,4	2,1	2,9
Sondrio	2,9	0,9	0,8
Milano	1,7	-4,1	-2,3
Bergamo	8,2	4,1	7,0
Brescia	6,2	2,7	6,1
Pavia	-2,6	-4,3	0,6
Cremona	-0,6	-1,3	2,4
Mantova	0,1	-2,0	2,2
Lecco	8,0	3,2	5,2
Lodi	1,9	2,7	7,4
Monza e della Brianza	9,2	4,3	5,1
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Varese	8,8	-5,3	-6,0
Como	-2,5	-8,9	-9,6
Sondrio	-1,1	-2,9	-2,1
Milano	-7,3	-14,7	-8,3
Bergamo	-3,8	-5,9	-1,6
Brescia	-1,6	-5,9	-3,6
Pavia	-2,1	-9,5	-7,5
Cremona	-1,4	-8,4	-4,4
Mantova	-7,4	-12,8	-9,9
Lecco	-3,5	-10,7	-0,8
Lodi	-2,6	-2,4	-3,4
Monza	7,7	-2,0	-0,4
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Varese	14,7	4,6	4,0
Como	16,0	5,2	4,0
Sondrio	3,1	-1,3	-2,3
Milano	16,7	2,0	-1,6
Bergamo	18,6	8,5	9,0
Brescia	25,6	11,3	7,7
Pavia	15,5	9,9	17,9
Cremona	-1,8	11,1	11,3
Mantova	13,1	13,0	12,4
Lecco	10,8	7,2	3,6
Lodi	13,2	12,2	17,3
Monza e della Brianza	9,0	7,7	7,2
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
Busto Arsizio	1,4	-3,3	-1,5
Gallarate	8,2	-4,8	3,1
Saronno	12,5	5,2	-4,5
Cantù	13,1	-1,7	-2,8
Abbiategrosso	0,3	1,8	0,7
Cernusco sul Naviglio	15,6	8,8	-0,7
Cinisello Balsamo	4,5	-5,6	-5,5
Garbagnate Milanese	37,6	8,6	5,0
Lainate	19,7	13,4	11,0
Legnano	4,1	0,7	7,6
Paderno Dugnano	11,3	12,4	3,4
Parabiago	8,2	6,4	3,7
Pioltello	5,4	13,5	-6,5
San Giuliano Milanese	12,8	9,8	-5,5
Treviglio	0,6	-3,2	1,7
Desenzano del Garda	11,8	5,8	11,7
Vigevano	-4,0	-7,4	-4,9

Fonte ISTAT (Atlante Statistico dei Comuni), censimenti popolazione 1971, 1981, 1991, 2001

<b>VENETO</b>	<b>Var %</b>	<b>Var %</b>	<b>Var %</b>
	<b>1981/1971</b>	<b>1991/1981</b>	<b>2001/1991</b>
<b>REGIONE</b>	5,4	0,8	3,4
<b>PROVINCE</b>			
Verona	5,7	1,6	4,9
Vicenza	7,2	3,0	6,2
Belluno	-0,4	-3,7	-1,2
Treviso	7,8	3,3	6,9
Venezia	3,9	-2,2	-1,3
Padova	6,1	1,3	3,6
Rovigo	0,6	-2,2	-2,2
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Verona	-0,2	-3,8	-1,0
Vicenza	-1,7	-6,2	-0,2
Belluno	6,2	-2,9	-1,5
Treviso	-3,0	-4,7	-4,1
Venezia	-4,7	-10,6	-12,4
Padova	1,3	-8,3	-4,8
Rovigo	4,8	0,5	-4,2
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Verona	18,2	10,5	12,4
Vicenza	26,5	16,0	10,1
Belluno	6,4	1,5	5,1
Treviso	23,5	10,9	13,2
Venezia	14,9	4,3	7,6
Padova	18,6	12,7	10,5
Rovigo	-2,8	-2,4	-1,6
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
Legnago	4,3	-3,0	-7,6
Schio	2,8	0,8	3,0
Valdagno	0,4	-3,8	-0,9
Arzignano	0,5	4,2	9,4
Bassano del Grappa	9,5	1,1	4,8
Castelfranco Veneto	8,5	3,4	6,8
Conegliano	14,6	-1,3	-1,6
Mogliano Veneto	14,2	7,8	3,5
Montebelluna	10,2	2,4	9,3
Vittorio Veneto	-2,3	-3,2	-0,2
Mirano	7,7	7,5	1,6
Portogruaro	7,1	1,3	-0,8
San Donà di Piave	10,1	4,5	5,9
<b>RESTO PROVINCIA</b>			
Verona	5,9	2,4	6,6
Vicenza	8,0	4,0	7,7
Belluno	-2,8	-4,8	-2,2
Treviso	7,2	4,1	8,9
Venezia	8,4	2,8	4,6
Padova	5,4	3,0	5,3
Rovigo	0,1	-2,9	-1,7

Fonte ISTAT (Atlante Statistico dei Comuni), censimenti popolazione 1971, 1981, 1991, 2001

<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>Var % 1981/1971</b>	<b>Var % 1991/1981</b>	<b>Var % 2001/1991</b>
<b>REGIONE</b>	2,9	-1,2	1,9
<b>PROVINCE</b>			
Piacenza	-2,3	-3,9	-1,4
Parma	1,2	-2,2	0,4
Reggio nell'Emilia	5,3	1,7	8,0
Modena	7,6	1,5	4,8
Bologna	1,2	-2,5	0,9
Ferrara	-0,7	-5,3	-4,6
Ravenna	1,9	-2,3	-0,7
Forlì-Cesena	4,3	-0,1	2,8
Rimini	7,9	3,1	5,2
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Piacenza	2,1	-6,2	-6,5
Parma	2,2	-4,7	-4,1
Reggio nell'Emilia	1,2	1,3	7,5
Modena	5,4	-1,8	-0,8
Bologna	-6,4	-11,9	-8,2
Ferrara	-3,0	-7,7	-5,1
Ravenna	4,6	-1,6	-0,9
Forlì	5,6	-1,1	-1,1
Rimini	7,9	0,1	0,5
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Piacenza	4,0	5,7	10,9
Parma	10,1	8,1	11,0
Reggio nell'Emilia	14,4	3,6	9,0
Modena	13,5	6,2	10,5
Bologna	19,8	7,5	2,8
Ferrara	-2,8	-5,2	-4,4
Ravenna	2,1	-0,8	-1,0
Forlì-Cesena	3,9	-0,2	3,5
Rimini	11,8	7,9	9,9
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
Fidenza	0,4	-3,0	1,0
Sassuolo	11,5	0,1	-1,1
Imola	6,0	3,1	2,8
San Giovanni in Persiceto	0,7	0,8	6,6
Cento	7,9	-0,7	0,9
Faenza	0,8	-1,9	-0,9
Lugo	-0,7	-6,3	-1,9
Cesenatico	7,0	1,4	6,5
<b>RESTO PROVINCIA</b>			
Piacenza	-6,6	-4,1	-0,4
Parma	-5,2	-5,1	-0,8
Reggio nell'Emilia	1,6	0,4	7,5
Modena	4,7	0,9	6,1
Bologna	6,4	7,5	13,3
Ferrara	3,1	-3,4	-5,7
Ravenna	-1,3	-3,5	0,6
Forlì-Cesena	2,9	0,9	5,9
Rimini	4,0	3,5	8,6

Fonte ISTAT (Atlante Statistico dei Comuni), censimenti popolazione 1971, 1981, 1991, 2001

	Var % 1981/1971	Var % 1991/1981	Var % 2001/1991
<b>LIGURIA</b>			
<b>REGIONE</b>	-2,5	-7,3	-6,2
<b>PROVINCE</b>			
Imperia	-0,6	-4,5	-3,9
Savona	0,6	-4,4	-4,3
Genova	-3,9	-9,0	-7,7
La Spezia	-1,3	-5,9	-5,0
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Imperia	2,3	-2,2	-3,1
Savona	-5,6	-10,9	-10,8
Genova	-6,6	-11,0	-10,1
La Spezia	-7,4	-12,1	-9,9
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Imperia	3,3	-4,0	8,1
Savona	-1,5	-5,2	-4,7
Genova	8,5	-1,9	-0,9
La Spezia	1,2	-0,8	-2,8
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
Sanremo	-1,7	-8,4	-9,6
Ventimiglia	1,9	-3,7	-2,5
Chiavari	-2,6	-5,0	-3,9
Rapallo	10,6	-7,4	6,5
<b>RESTO PROVINCIA</b>			
Imperia	-2,7	-3,2	-2,7
Savona	4,2	-1,3	-1,5
Genova	2,6	-3,3	-2,9
La Spezia	7,3	0,2	0,0

	Var % 1981/1971	Var % 1991/1981	Var % 2001/1991
<b>VALLE D'AOSTA</b>			
<b>REGIONE</b>	2,9	3,2	3,1
<b>PROVINCE</b>			
Valle d'Aosta	2,9	3,2	3,1
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Aosta	0,8	-2,6	-5,9
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,2	17,7	17,9
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
<b>RESTO PROVINCIA</b>			
Valle d'Aosta	1,5	4,0	5,1

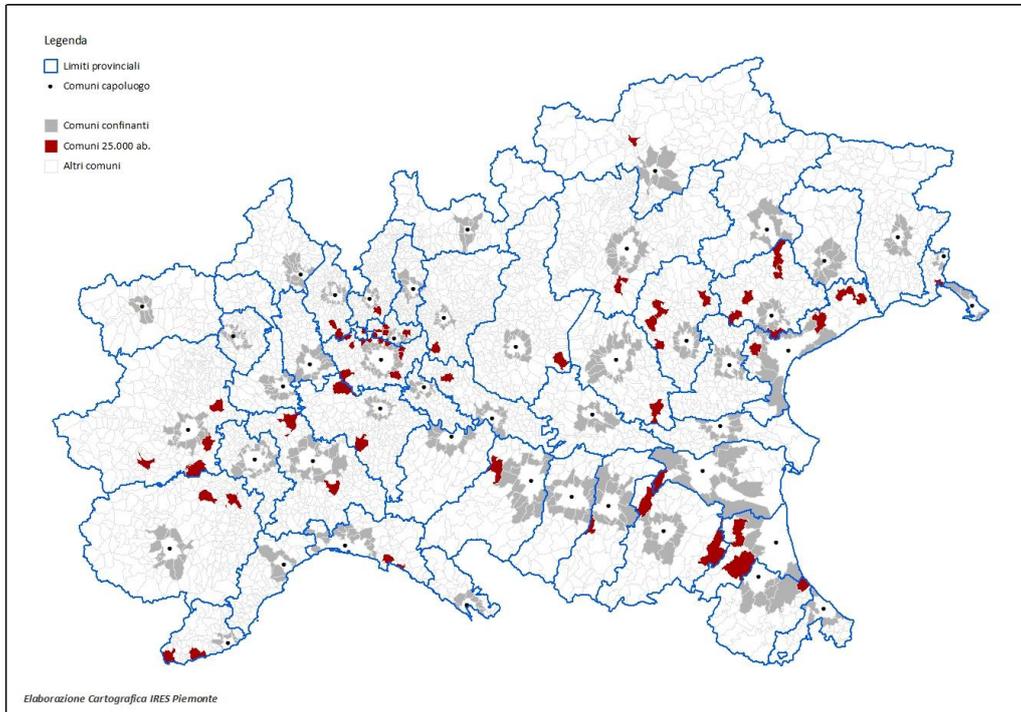
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b>	<b>Var % 1981/1971</b>	<b>Var % 1991/1981</b>	<b>Var % 2001/1991</b>
<b>REGIONE</b>	3,8	1,9	5,6
<b>PROVINCE</b>			
Bolzano/Bozen	4,1	2,3	5,1
Trento	3,5	1,6	6,0
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Bolzano	-0,5	-6,7	-3,2
Trento	8,1	2,4	3,3
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Bolzano/Bozen	12,3	8,5	13,1
Trento	5,4	6,0	12,0
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
Merano	1,4	-0,6	0,5
Rovereto	11,9	-0,7	1,5
<b>RESTO PROVINCIA</b>			
Bolzano/Bozen	5,3	5,5	7,5
Trento	0,7	0,9	6,6

<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>	<b>Var % 1981/1971</b>	<b>Var % 1991/1981</b>	<b>Var % 2001/1991</b>
	1,7	-2,9	-1,2
<b>PROVINCE</b>			
Udine	2,5	-1,4	-0,7
Gorizia	1,6	-4,6	-1,2
Trieste	-5,5	-7,7	-7,5
Pordenone	8,7	-0,2	4,0
<b>CAPOLUOGHI</b>			
Udine	1,2	-2,8	-4,2
Gorizia	-2,9	-7,3	-7,4
Trieste	-7,2	-8,4	-8,6
Pordenone	10,0	-3,7	-2,1
<b>COMUNI CONFINANTI</b>			
Udine	16,7	4,6	4,7
Gorizia	4,6	-0,5	1,6
Trieste	13,1	1,0	1,3
Pordenone	14,5	3,8	8,2
<b>COMUNI &gt; 25.00 ABITANTI</b>			
Monfalcone	2,0	-10,0	-3,0
<b>RESTO PROVINCIA</b>			
Udine	1,1	-1,8	-0,6
Gorizia	4,2	-0,7	2,9
Trieste	6,4	-5,2	0,7
Pordenone	5,5	-1,1	3,8

Fonte ISTAT (Atlante Statistico dei Comuni), censimenti popolazione 1971, 1981, 1991, 2001

## La Riurbanizzazione (anni 2001-2008)

Il primo decennio del Duemila ha visto un aumento della popolazione residente, sia pure in quote differenti sui totali regionali e nei diversi ambiti territoriali: città capoluogo, insieme del ring dei comuni ad esse confinanti, città superiori ai 25.000 abitanti, insieme dei comuni facenti parte del resto delle singole province.



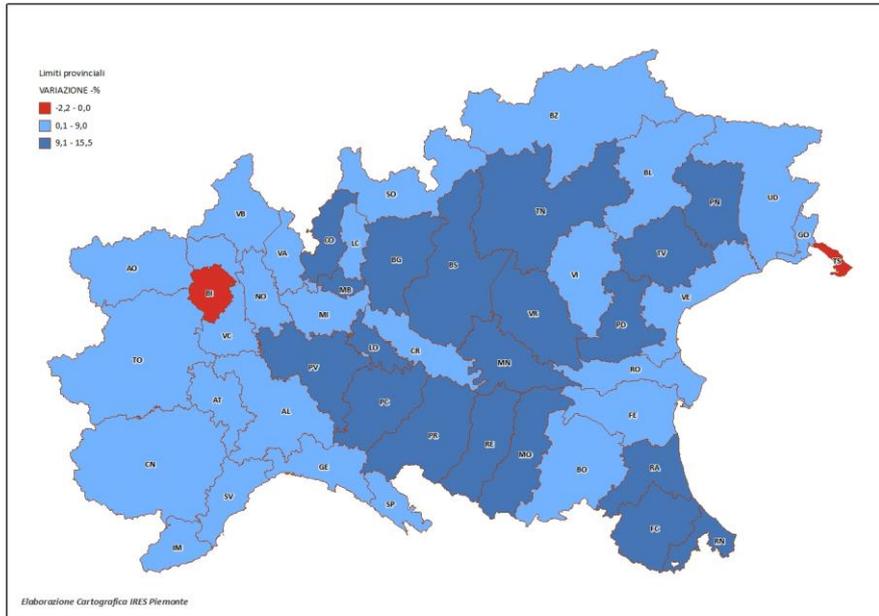
<b>PIEMONTE</b>	<b>Città Capoluogo</b>	<b>Comuni Confinanti</b>	<b>Città &gt; 25.000 ab</b>	<b>Resto provincia</b>	<b>Totale provincia</b>
Torino	5,11	2,88	8,40	7,71	5,80
Vercelli	4,46	5,48		0,69	1,95
Novara	2,64	13,89		7,05	6,81
Cuneo	5,45	7,57	4,60	5,06	5,33
Asti	5,71	6,32		5,58	5,73
Alessandria	9,65	4,49	3,50	3,69	5,02
Biella	0,56	1,17		-0,52	0,19
Verbania	3,59	5,79		1,13	2,41
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>Città Capoluogo</b>	<b>Comuni Confinanti</b>	<b>Città &gt; 25.000 ab</b>	<b>Resto regione</b>	<b>Totale regione</b>
AOSTA	2,74	13,68		6,36	6,29
<b>LOMBARDIA</b>	<b>Città Capoluogo</b>	<b>Comuni Confinanti</b>	<b>Città &gt; 25.000 ab</b>	<b>Resto provincia</b>	<b>Totale provincia</b>
Milano	3,37	4,59	9,10	10,83	5,39
Brescia	1,95	13,16	13,50	12,40	10,84
Bergamo	3,38	11,92	10,30	11,24	10,48
Varese	1,86	6,69	7,20	8,40	7,20
Como	7,05	8,52		9,22	8,72
Pavia	-1,19	24,89	6,60	9,40	9,20
Cremona	1,86	10,82	2,90	9,01	7,23
Mantova	1,26	9,90		9,23	8,44
Lecco	4,43	6,03		9,42	7,63
Lodi	6,60	20,37		11,80	12,93
Sondrio	3,39	1,74		3,29	3,01
Monza Brianza	0,98	9,04	9,80	11,55	8,68
<b>LIGURIA</b>	<b>Città Capoluogo</b>	<b>Comuni Confinanti</b>	<b>Città &gt; 25.000 ab</b>	<b>Resto provincia</b>	<b>Totale provincia</b>
Genova	0,29	1,85	2,50	2,34	0,89
La Spezia	4,44	1,62		3,17	3,40
Savona	4,00	1,86		6,71	5,24
Imperia	6,43	8,21	9,50	6,23	7,61

Fonte: Elaborazione IRES su dati DEMO dell'ISTAT

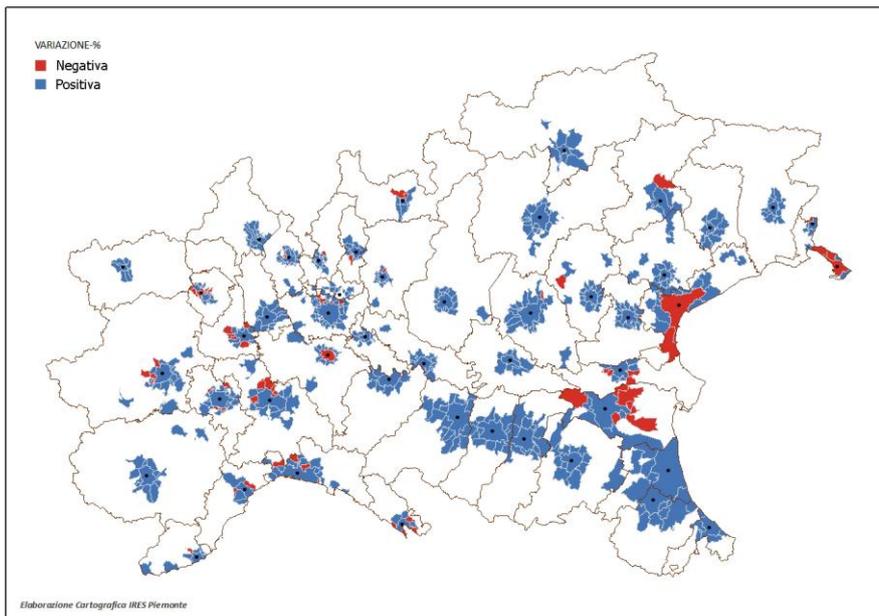
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b>	Città Capoluogo	Comuni Confinanti	Città > 25.000 ab	Resto provincia	Totale provincia
Bolzano	8,73	10,50	11,90	8,00	8,70
Trento	10,00	15,80	12,30	8,60	9,90
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>	Città Capoluogo	Comuni Confinanti	Città > 25.000 ab	Resto provincia	Totale provincia
Udine	4,33	9,60		3,38	4,26
Gorizia	0,96	1,62	6,06	6,04	4,53
Pordenone	4,55	12,06		9,90	9,63
Trieste	-2,54	-0,65		0,95	-2,21
<b>VENETO</b>	Città Capoluogo	Comuni Confinanti	Città > 25.000 ab	Resto provincia	Totale provincia
Belluno	4,43	7,98		0,41	2,09
Padova	4,16	13,41		9,85	9,18
Rovigo	3,67	1,32		1,65	2,03
Treviso	2,50	15,25	5,50	13,40	11,01
Venezia	-0,06	8,31	7,40	10,27	6,09
Verona	4,43	12,44	5,26	14,13	10,52
Vicenza	7,56	11,83	5,40	9,73	8,96
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	Città Capoluogo	Comuni Confinanti	Città > 25.000 ab	Resto provincia	Totale provincia
Bologna	1,85	8,63	9,40	14,23	7,60
Ferrara	3,00	1,92	19,90	3,55	4,29
Forlì-Cesena	8,59	7,45	16,80	11,47	9,43
Modena	4,29	14,74	4,10	9,89	9,43
Parma	12,63	16,18	9,90	5,02	11,18
Piacenza	7,45	21,67		7,01	9,15
Ravenna	16,96	8,92	5,50	12,54	11,98
Reggio nell'Em.	17,88	18,47		10,63	15,49
Rimini	10,36	11,89		15,83	12,24

Fonte: Elaborazione IRES su dati DEMO dell'ISTAT

Sono tuttavia le cartografie seguenti che meglio chiariscono le variazioni percentuali registrate nelle province nel decennio 2001-2009: a livello provinciale, gli incrementi più significativi sono concentrati nelle aree centrali del Nord mentre i territori dell'ex triangolo industriale, unitamente alle province di confine, quelle lombarde e quelle di Nord-Est, registrano un incremento più contenuto. Le variazioni negative si registrano invece nei territori della provincia di Biella (Piemonte) e di Trieste (Friuli-Venezia Giulia).



Dalla cartografia successiva si rilevano invece le variazioni registrate in quasi tutti i comuni capoluogo: le uniche variazioni negative sono state registrate agli estremi del territorio considerato: nel Nord-Ovest a Novara, e nel Nord-Est a Venezia e a Trieste. Positivi risultano invece tutti gli altri comuni capoluogo.



### *Prime considerazioni*

Alla luce dei dati sin qui presentati, riportiamo di seguito alcune considerazioni relative alla domanda iniziale, ovvero la presenza o meno di un fenomeno di riurbanizzazione, per le regioni del Nord-ovest italiano.

Nonostante la presenza di molti elementi di analogia, i quattro scenari regionali appaiono alquanto differenziati per quanto concerne i rispettivi trend demografici. Nel periodo in cui si è manifestato un fenomeno di deurbanizzazione (1971-1981), infatti, mentre il Piemonte e la Liguria hanno fatto registrare un calo complessivo della popolazione regionale, la Lombardia ha continuato a crescere: questo trend positivo ha riguardato tutte le province lombarde, ad eccezione di Milano e Pavia. Analogo andamento positivo si può osservare per la Valle d'Aosta. In Piemonte il trend negativo ha riguardato tutte le province, ad eccezione di Cuneo; in Liguria ha fatto registrare valori negativi più elevati ed ha riguardato tutte le province.

Negli anni 2001 – '08 tutte le regioni presentano trend demografici positivi, ma la loro consistenza è differente. In Lombardia (e – con valori assoluti ovviamente molto inferiori) in Valle d'Aosta la nuova crescita è percentualmente consistente e rappresenta un'accelerazione della tendenza già presente nel precedente trentennio. Per il Piemonte è meno intensa, ma è comunque sufficiente a riportare la regione alla dimensione demografica del 1971. La Liguria, invece, cresce in modo ancora più ridotto e, comunque, al 2008 il recupero di popolazione è ancora lontana dal compensare la perdita subita tra 1971 e 2001. Infatti, posta uguale a 100 la popolazione delle quattro regioni al 1971, il valore attuale della Lombardia è 114, quello della Valle d'Aosta 116, il Piemonte è tornato al valore 100, mentre la Liguria è solo a 87. Sempre nel periodo 2001-2008, tutte e tre le città metropolitane dell'area (Milano, Torino e Genova) – dopo aver subito forti perdite di popolazione nel trentennio antecedente, invertono il trend negativo e tornano a crescere. Tuttavia, anche in questo caso, l'entità della crescita è differente e si colloca in scenari eterogenei, nell'ambito delle rispettive regioni e province. La crescita di Milano è inferiore a quella dei propri comuni contermini e di molto inferiore tanto al resto della propria provincia, quanto al complesso della Lombardia. Genova ha un tasso di crescita positivo, ma vicino allo 0 e, comunque, anch'essa cresce meno dei confinanti, del resto della provincia e dell'intera Liguria. Leggermente diverso è il caso di Torino: la città cresce anch'essa meno del resto della provincia, ma più dei confinanti ed è in linea con il tasso di crescita dell'intera regione.

Estendendo lo sguardo agli altri capoluoghi provinciali delle tre regioni, si può osservare che, nel medesimo periodo, tutti sono in crescita, ad eccezione di Pavia. Tuttavia, i tassi percentuali di crescita fatti registrare dai capoluoghi lombardi sono sempre inferiori (con l'eccezione di Sondrio) a quelli dei comuni confinanti e del resto delle province; spesso lo sono in misura molto netta. In Liguria, la crescita dei capoluoghi non metropolitani è assai più consistente di quella di Genova; La Spezia ed Imperia crescono di più del resto della provincia, mentre per Savona si registra una situazione inversa. In Piemonte, oltre a Torino, solo Novara cresce meno del resto provincia; in tutte le altre province i capoluoghi crescono di più del resto provincia. Da segnalare in particolare la crescita di Alessandria, prossima al 10%: essa è la più consistente

in termini percentuali di quella di tutti i capoluoghi provinciali delle tre regioni. Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, il capoluogo regionale cresce anch'esso in questo periodo, ma molto meno del resto della regione e, soprattutto, dei comuni contermini.

La crescita delle tre città metropolitane, in presenza di saldi naturali negativi e di altrettanto negativi saldi degli interscambi migratori con l'Italia, è dovuta sostanzialmente ai saldi migratori con l'estero. E' interessante tuttavia notare come, nelle quattro regioni considerate, questa situazione si verifichi, oltre che nei tre centri metropolitani, soltanto a Novara. In tutte le altre città il saldo con l'estero è solo una parte del saldo migratorio totale (anche se spesso è una quota elevata), dal momento che anche il saldo con l'Italia è positivo.

In sostanza dunque, se da un lato si possono effettivamente scorgere segnali di riurbanizzazione (o quanto meno la fine della perdita di peso delle città centrali), dall'altro lato tali segnali non sono affatto univoci e, comunque, coesistono con una persistente tendenza alla diffusione della popolazione verso l'esterno dei rispettivi territori provinciali. Tuttavia, questa tendenza alla diffusione appare tuttora più forte in Lombardia che in Liguria e, soprattutto in Piemonte, dove il capoluogo regionale, a sua volta, fa osservare una crescita più rilevante, un minore scarto dal totale provinciale ed una crescita paragonabile al totale regionale.

## Riferimenti bibliografici

- AMIN A., THRIFT N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna
- BENEVOLO L. (2011), *La fine delle città*, Laterza, Milano
- CHAMPION T. (2001), Urbanization, suburbanization, counterurbanization and Reurbanization, in Paddison R. (ed.), *Handbook of Urban Studies*, SAGE, London-Thousand Oaks, pp. 143-161.
- CITTALIA (2008), Rapporto Cittalia 2008. Ripartire dalle città, a cura di W. Tortorella e L. Chiodini, <http://www.cittalia.it/images/file/Cittalia2008.pdf>
- COMITATO G. ROTA – EAU VIVE (2009), Dieci anni per un'altra Torino, X Rapporto annuale su Torino, Guerini, Milano
- DAVICO L., DEBERNARDI L., MELA A., PRETO G. (2002), *La diffusione urbana nell'Italia settentrionale*, Franco Angeli, Milano.
- DEMATTEIS G., PETSIMERIS P. (1989), Italy: counterurbanisation as a transitional phase in settlement reorganisation, in A.G. Champion (ed.), *The Changing Pace and Nature of Population Deconcentration*, Edward Arnold, London, pp. 187-206.
- IRES (1996), *Relazione sulla situazione economica sociale e territoriale del Piemonte*, Rosenberg & Sellier
- IRES (1997), *Analisi socio-economica comparata dell'area metropolitana torinese*, Working Papers n.118
- IRES (2006), *La configurazione sociale nei diversi ambiti spaziali della città di Torino e I processi di mobilità residenziale*, Quaderni di ricerca n.115
- NUVOLATI G. (2002), *Popolazioni in movimento. Città in trasformazione*, Bologna, il Mulino
- OLIVA F., *Dispense corso di urbanistica*, Milano, 2007
- PETSIMERIS P. (1989), *Deconcentrazione urbana e ripolarizzazione selettiva in Piemonte: verso una nuova dialettica dell'urbanizzazione*”, in P.Petsimeris (a cura di), *Le reti urbane tra decentramento e centralità. Nuovi aspetti di geografia della città*, Angeli, Milano.
- VAN DEN BERG et al. (1982), *Urban Europe. A study of Growth and Decline*, Pergamon, Oxford.